

LARGHE INTESE DAI VIZI ALLE VIRTÙ

ELISABETTA GUALMINI

A PAGINA 31

LARGHE INTESE DAI VIZI ALLE VIRTÙ

ELISABETTA GUALMINI

Tutte le apparenze sembrano dire che, per quanto non ci siano stati né una crisi né un rimpasto e nemmeno una modifica nel perimetro della maggioranza, l'altro ieri è nato il Letta-Alfano bis. Dalle larghe intese sgualcite e malandate dei cinque mesi scorsi, pare d'essere entrati in una fase nuova. Le debolezze e il caos, forzate e messe a nudo all'estremo, fino al punto d'arrivare a un passo dalla rottura definitiva, hanno generato per reazione, sotto stress, virtù che promettono di dare all'azione del Governo un imprevisto slancio o che quanto meno gli dovrebbero consentire di durare.

Un elemento critico del primo Letta era certamente costituito dall'influenza esagerata di Silvio Berlusconi sull'agenda. Una influenza esercitata a mezzo di ricatti e minacce, fucilate e retromarce, in un crescendo teso, negli ultimi due mesi, a drammatizzare la sua posizione personale. Arrivata però sulla soglia della soluzione finale, dello sciogliete le righe per ministri e parlamentari non proprio pronti a immolarsi per quella causa, è diventata un boomerang. Ha costretto gli aderenti pidiellini del partito Letta-Alfano a venire allo scoperto, a prendere le distanze, a contarsi e a far barriera, incoraggiati dalla nota posizione del Presidente della Repubblica, della comunità economica e di parti significative dell'opinione pubblica. Cosicché per Berlusconi le larghe intese non sono più quel grande affare che aveva forse immaginato. Non gli piacciono più. Ricostituite su queste nuove basi non solo non potranno in nessun modo risolvere i suoi guai giudiziari, ma allontanano le elezioni e lo emarginano. L'autosufficienza della maggioranza, anche senza di lui, grazie alle firme ostentatamente sventolate dal ministro Quagliariello, decreta al tempo stesso il venir meno del potere di ricatto di Berlusconi sul Governo e la sua deposizione quale indiscusso leader del centrodestra.

I contraccoppi sul Pdl-Forza Italia non sono ancora chiari. Non si capisce se i dissidenti guidati da Angelino, che contro la più spericolata delle aspettative ha alzato la testa e non l'ha più riabbassata (almeno sinora), ambiscono a questo punto a conquistare per intero la leadership del partito o se faranno le valigie, tra pianti, urla e psicodrammi, per costituirne un altro; se con l'esilio del vecchio capo assisteremo alla «democratizzazione» del Pdl (lo sgretolarsi del

partito-monolite, il partito padronale che perde il padrone) o all'ennesimo tentativo di ostinata quanto fallimentare occupazione del centro.

Verrebbe invece da dare per certo che nel governo, ora, gli stessi interpreti dovrebbero suonare un'altra musica, con meno cacofonie. Si è rafforzato il Presidente del Consiglio, molto abile nel gestire il passaggio, e il legame di ferro, personale e trasversale, con i ministri post-democristiani del centrodestra. Non c'è dubbio che Letta ha dato un senso alle grandi intese (che prima francamente sfuggiva); le ha aggiustate, rattoppate e rimesse in carreggiata. L'agenda dovrebbe ora passare saldamente nelle mani di un Premier non più sottomesso a poteri di veto, ma a questo punto anche privo di alibi.

Detto questo, ci sono ancora molte incertezze e parecchie insidie sul cammino della coabitazione ritrovata. Non c'è ancora nessun accordo ad oggi su temi sensibili come il finanziamento ai partiti o la legge elettorale e non ci sono in programma azioni incisive sul fronte economico. Aveva detto, al momento dell'insediamento, che non si sarebbe occupato della politica per concentrarsi sulle policies. Fino ad ora però «la politica» ha avuto il sopravvento sulle «politiche». La prima fase di accomodamento con Berlusconi ha portato all'abolizione dell'Imu (con conseguente istituzione della service tax). La partita vinta sul voto di fiducia ha consentito al Governo di addebitare la sconfitta sull'Iva salita al 22% a una settimana di crisi solo presunta. La luna di miele del bis fa chiudere un occhio, ma non durerà. E le riforme promesse nel discorso in cui ha chiesto la fiducia alle Camere sono numerosissime e ambiziose. Ce la farà Letta improvvisamente a trovare l'accordo su scelte non routinarie e a cambiare passo? O tanto rumore per nulla?

twitter@gualminielisa

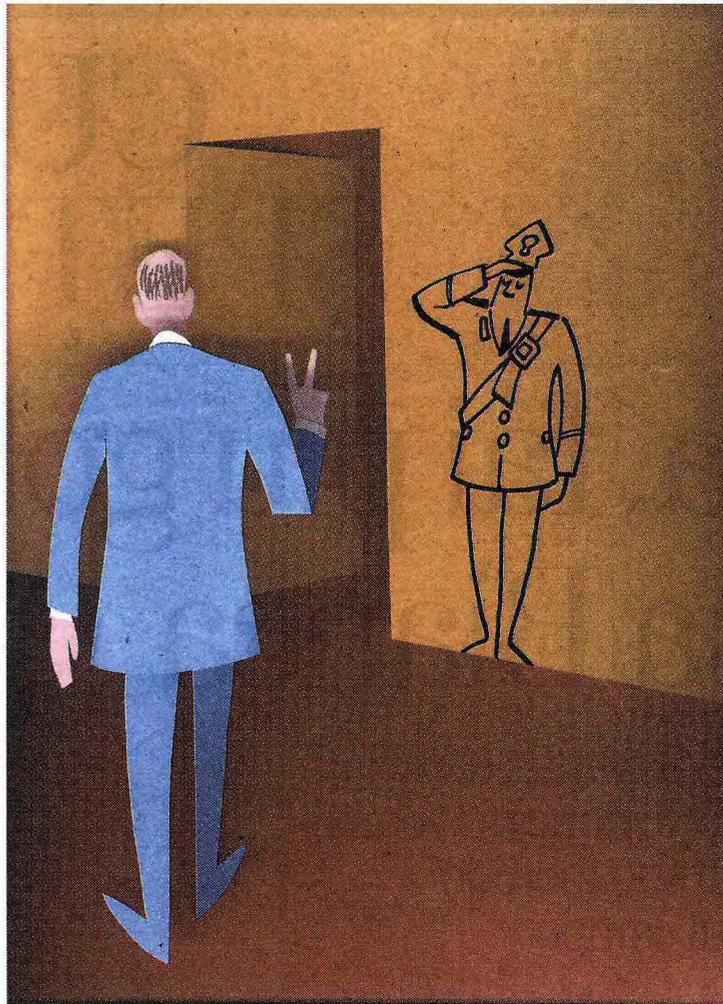


Illustrazione di Gianni Chiostri

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688